

Data Stampa 0006901

Data Stampa 0006901

## Fondo strategico del Mef, per le Pmi fino a 1,5 miliardi

Antonella Olivieri — a pag. 19

# Fino a 1,5 miliardi sulle Pmi dal fondo strategico del Mef

**La formula prevede che Fnsi possa sottoscrivere fino al 49% di fondi italiani di nuova costituzione**

**Il ministro Giorgetti: «Fornire risorse alle imprese di minori dimensioni»**

### L'iniziativa

Eurizon, Generali, Amundi e Miria pronti a investire con Cdp in Piazza Affari

Le Sgr dovranno puntare in prevalenza sul comparto che in Borsa vale 120 miliardi

Antonella Olivieri

Mobilizzare fino a un miliardo e mezzo di risorse da convogliare sulle Pmi quotate a Piazza Affari, superando i cronici problemi di liquidità del comparto, che non sono prerogativa del solo mercato italiano. È l'obiettivo del Fondo strategico nazionale indiretto (Fnsi) del Mef, gestito da Cdp, che investe in fondi italiani creati da gestori privati per puntare sulle small e mid cap, segmento trascurato dai fondi passivi che però nel lungo periodo offre performance nettamente superiori (+260% in vent'anni l'indice Star contro il +33% del listino in generale).

L'iniziativa - che è stata al centro di un incontro con la comunità finanziaria organizzato da Borsa italiana - è ormai pronta per l'esordio sul mercato. Sono quattro infatti i fondi nei quali Cdp ha già deliberato di investire - di Eurizon, Generali, Amundi e Miria - e che la settimana prossima dovrebbero quindi iniziare l'operatività in Piazza Affari. Ai nastri di partenza c'è poi Arca che

con Algebris, Anima e Equita ha già completato il processo autorizzativo per i nuovi prodotti. In corso di approvazione ci sono infine i fondi dedicati di AcomeA, Azimut, Ersel, Quaestio-Banor e Anthilia.

La formula prevede che Fnsi, interamente finanziato dal Mef, possa sottoscrivere fino al 49% di fondi italiani di nuova costituzione che investano prevalentemente in titoli di società italiane di piccola e media capitalizzazione, ma la risposta del mercato è stata tale che nella realtà la percentuale di contributo pubblico finora si è fermata al 43%. Almeno il 70% delle masse gestite deve essere investito in azioni di Pmi che non rientrino nell'indice delle blue chip FtseMib e non appartengano al settore bancario, assicurativo e finanziario, un insieme che in Piazza Affari vale all'incirca 120 miliardi.

«La raccolta complessiva dei fondi collegati a Fnsi è stimata tra 750 milioni e oltre 1,5 miliardi, con l'obiettivo di creare una massa critica in grado di incidere concretamente sul funzionamento del mercato», ha spiegato Fabio Barchiesi, ad e dg di Cdp equity, intervenendo all'evento. «Cdp ha voluto e contribuito a strutturare Fnsi come iniziativa di sistema con la finalità di ridare nuova linfa al mercato dei capitali italiano e di sostenere in modo concreto le Pmi, che rappresentano l'ossatura storica, produttiva e occupazionale dell'imprenditoria italiana. Valuteremo se integrare questo strumento, se proporlo di nuovo negli stessi modi e

nelle stesse forme oppure con qualche correttivo, se dovesse rivelarsi opportuno», ha aggiunto. L'attenzione alla crescita del comparto, che si articola su una pluralità di strumenti dei quali il fondo dei fondi è solo l'ultimo, è giustificata dalla centralità che ha nell'economia italiana, considerato che le Pmi rappresentano il 76% dell'occupazione e il 64% del valore aggiunto totale.

Il Fondo strategico ha un «valore paradigmatico», secondo ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, che ha inviato un messaggio da Roma, di un impegno congiunto pubblico-privato per «fornire risorse alle imprese di minori dimensioni, contribuendo allo stesso tempo allo sviluppo del mercato finanziario». «Da sempre riteniamo che un mercato dei capitali ampio e efficiente sia uno dei fattori abilitanti per la crescita del Paese e per il finanziamento delle imprese - ha sottolineato Giorgetti - L'azione del Governo si è dunque declinata attraverso iniziative come questa del Fondo strategico, sia attraverso interventi sulla regolamentazione, come la riforma del Testo



unico della finanza, che stiamo portando a compimento».

L'impegno di Governo e Parlamento affinché le condizioni che hanno reso possibile l'iniziativa «permanano e vengano migliorate», attraverso un dialogo costante tra istituzioni e mercato, era stato sottolineato anche dal sottosegretario all'Economia, Federico Freni.

Da parte sua il padrone di casa, l'ad di Borsa italiana Fabrizio Testa, ha sottolineato che Fnsi - «un esempio significativo di come un progetto di sistema possa prendere forma concreta» - «rappresenta una risposta efficace alle proposte avanzate da Borsa italiana e dagli operatori di mercato nel Manifesto per lo sviluppo dei mercati dei capitali in Italia, valorizzando il dialogo per rendere strutturali le condizioni di crescita del nostro sistema finanziario e di conseguenza del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'evento.**

Ieri a Palazzo Mezzanotte l'incontro con la comunità finanziaria per gli ultimi aggiornamenti sul Fondo nazionale strategico indiretto, sottoscritto dal Mef e gestito da Cdp